

L' estate del Covid/2

Pandemia, inevitabile navigare a vista

Gianfrancesco Zanetti* emergenza Covid-19 sta di nuovo occupando una porzione importante di spazio mediatico, dopo essere stata per un periodo compressa dalle notizie relative all' invasione russa dell' Ucraina.

La recrudescenza pandemica ha suscitato giustificato allarme nel personale medico, e fra gli specialisti. Voci autorevoli hanno denunciato l' errore compiuto da chi ha ritenuto che una serie di misure preventive potessero essere abbandonate, in primo luogo l' obbligo della «famigerata» mascherina. Questo tipo di critica può essere interpretato come un' analisi sui dati, che permette di elaborare riflessioni utili nell' attuale situazione e magari nel futuro. Si tratta in tal caso di validi contributi alla discussione pubblica. Tali contributi possono essere interpretati anche come rimproveri, come critiche che incolpano chi ha preso le decisioni sbagliate.

È un' attitudine che, naturalmente, vellica anche il desiderio (forse non nobile, ma molto umano) di «trovare i responsabili»: ma è in tensione con altri tipi di considerazione. Anche se le conoscenze a nostra disposizione sul virus stanno rapidamente aumentando, rimane vero che molte decisioni vengono per forza (non per superficialità o malizia) prese navigando a vista. È infatti significativo che il fenomeno in atto avvenga in modo diffuso - non è che in altri paesi, più saggi, siano state prese decisioni diverse, con spettacolari risultati sul piano del contenimento epidemico. Si può dire che i decisori hanno scommesso (per esempio, sull' effetto positivo che l' estate sembrava comportare), e che la scommessa, purtroppo, non è andata a buon fine.

Ma fa parte della job description di chi governa non solo il contenimento del conflitto sociale, o il riguardo per settori strategici dell' economia (come l' industria del turismo) ma anche la difficile assunzione di decisioni in un contesto di incertezza, decisioni che per certi versi si configurano come scommesse. Stiamo ancora imparando dai nostri errori, e non potrebbe essere altrimenti.

*Docente Filosofia del Diritto **Unimore**.

